In queste ore il ct assediato ha preferito rilassarsi col suo hobby preferito la pesca in barca

Il presidente del Coni Petrucci e il commissario straordinario al raduno per calmare le polemiche

Lippi, un uomo solo sulla panchina nazionale

I pareri di addetti ai lavori e tifosi sull'opportunità delle dimissioni
Oggi a Coverciano arriva il commissario straordinario della Figc Guido Rossi

■ **di Massimo Franchi** / Roma

ACCERCHIATO MA SALVO Marcello Lippi stamattina a Coverciano ci sarà assieme ai 23 giocatori da lui convocati. A zittire, almeno per ora, le richieste di dimissioni o di una sua cacciata ci sarà direttamente il commissario della Figc Guido Rossi, accompagnato dal presidente del Coni Petrucci. La domenica di passione del ct in mezzo a voci incontrollate che parlano di volontà di cacciarlo da parte di Rossi, di allenatori che si candidano al suo posto, è passata a caricare le pile a Viareggio. Lippi lo ha fatto assecondando il suo hobby preferito: la pesca in barca con gli amici. Poi anche un impegno pubblico, il gala organizzato per le Olimpiadi del Cuore presenziato assieme al figlio. Quel Davide Lippi che in qualche modo lo ha trascinato nello scandalo Gea. Oltre alle intercettazioni con le pressioni (e le sue assicurazioni) a Moggi due giorni fa è stato divulgato il giudizio dei Carabinieri di Roma che vogliono Davide Lippi come procuratore Gea di suo padre. La piccata smentita («non ho procuratori») non è servita a chetare le critiche. Chi gli chiede di spiegare o di andarsene, chi invece lo vorrebbe cacciato malo modo.

A difenderlo a spada tratta sono gli amici di Viareggio. «Questa vicenda servirà per caricarlo», dice chi lo conosce bene. «Marcello è in grado di reagire a queste pressioni, è l'uomo giusto per guidare la Nazionale, specialmente in questo momento».

Tra gli addetti ai lavori le posizioni sono più sfaccettate. Per Gianni Rivera, dopo le vicende della Federcalcio, «è difficile dare giudizi definitivi». Di sicuro per Rivera a vantaggio di Lippi c'è il fatto che «certe pratiche (avere parenti come procuratori, Ndr) erano consentite dai regolamenti federali e quindi Lippi non è tenuto a dimettersi. Si tratta di una questione di opportunità che deve essere trattata dai nuovi vertici della Figc. Ma - osserva Rivera - se si vuole fare una valutazione approfondita serve tempo e mi sembra che il ritrovo della Nazionale sia imminente». Insomma, le dimissioni devono essere una scelta di Lippi. «Non voglio essere inserito nella lista dei giustizialisti. In più credo che se il ct rimarrà si troverà a gestire una situazione molto problematica, non credo che Lippi andrebbe invidiato se non si dimette».

Quasi sulla stessa linea c'è il suo compagno-avversario ai Mondiali del '70, coerenti nella loro storica staffetta. «Credo esistano solo due strade - spiega Sandro Mazzola -. O Lippi si dimette per difendersi e chiarire meglio la sua posizione, oppure va avanti per la sua strada senza ascoltare nessuno. Conoscendolo, credo che andrà avanti ma poi sarà il commissario Guido Rossi a dover decidere». Mazzola è però un po' meno diplomatico di Rivera e giudica senza problemi l'oggetto del contendere. «Per me nelle convocazioni Lippi non ha mai ascoltato completamente quello che gli chiedeva Moggi. Se nelle intercettazioni gli diceva di sì, poi molte volte faceva di testa sua». E nel caso di dimissioni? «Beh, l'uomo più indicato per prendere il suo posto sarebbe Gentile, ma credo sia già in Portogallo dell'Under 21. Non credo che Ancelotti o Zoff accetterebbero di prenderne il posto a poche ore dal raduno. Le uniche alternative sono Gigi Simoni o Zaccheroni, due fuori dalla mischia».

Sulla questione non poteva mancare l'opinione del grande vecchio (anche del calcio) Giulio Andreotti. «Qui siamo di fronte ad una demonizzazione prima ancora che si conoscano tutti i fatti. Per ora conosciamo solo le notizie di stampa, peraltro enfatizzate con questo sistema di dare pubblicità ad intercettazioni, un sistema barbaro. Comunque manca così poco al mondiale che credo proprio non sia il caso di cambiare ct: anche per una questione di principio...».

Gli amici di Viareggio difendono il ct: «Marcello sa reagire È l'uomo giusto in questo momento»

Una foto d'archivio di Marcello Lippi **Foto Ansa**

HANNO DETTO

Rivera

«Non è tenuto a dimettersi Certe pratiche erano consentite dai regolamenti»

Mazzola

«Credo che Lippi andrà avanti Se si dimette lo farà soltanto per difendersi»

Andreotti

«Siamo di fronte ad una vera demonizzazione prima ancora che si conoscano i fatti»

Consumatori

«Via il ct, subito un nuovo tecnico»

«La pulizia nel mondo del calcio deve essere radicale e non deve guardare in faccia a nessuno». È quanto auspicano Adusbef e Federconsumatori che chiedono l'allontanamento del commissario tecnico Marcello Lippi prima dei mondiali. «Riteniamo che la Figc abbia precise responsabilità per la conduzione della squadra nazionale, oggi impegnata in un mondiale e sotto gli occhi di tutti, la stessa si faccia carico di avere un Ct al di sopra di ogni sospetto», affermano le due associazioni dei consumatori. Per questo motivo i loro dirigenti Elio Lannutti e Rosario Trefiletti «chiedono l'allontanamento dell'attuale commissario tecnico viste le implicazioni dello stesso con il protagonista di questo scandalo Luciano Moggi e con l'associazione di gestione dei calciatori Gea». Inoltre Adusbef e Federconsumatori «ritengono urgente, anche alla luce di tutto quanto le associazioni hanno messo e metteranno in campo su questa vicenda a partire dai risarcimenti che devono essere fatti ai cittadini e alla stessa etica di questo settore, un incontro con il commissario straordinario Guido Rossi».

Parte l'avventura mondiale. Obiettivo: dimenticare tutto

Da oggi l'Italia è in ritiro a Coverciano. Il 12 giugno è fissato il primo match degli azzurri con il Ghana

■ / Roma

TRA SPERANZE, sospetti e preoccupazioni, oggi Marcello Lippi e i 23 azzurri (più le 4 riserve) si ritrovano intorno all'ora di pranzo a Coverciano per tagliare ufficialmente il nastro alla fase di avvicinamento e di preparazione della Nazionale ai Mondiali di Germania. Obiettivo dichiarato del commissario tecnico è «pensare solamente alla squadra», come ha detto lo stesso Lippi dopo l'interrogatorio in Procura per il suo presunto coinvolgimento con la Gea World. Pensare solamente alla squadra, cercando di isolarla dalle polemiche e dagli scandali esterni.

Impresa che però non si annuncia certo facile alla vigilia: il ct molto probabilmente sarà costretto a lasciare il ritiro di Coverciano da qui a qualche giorno per essere nuovamente ascoltato dai pm Palamara e Palaia, e c'è chi comincia a spingere anche per le sue dimissioni prima dell'inizio dell'avventura Mondiale, anche se gli stessi pm hanno demandato ogni decisione alla Figc. Lippi tiene duro, al Mondiale ci tiene davvero ma anche molti dei 23 nomi comunicati alla Fifa per la Germania non vivono certo giorni tranquilli. Su Buffon e Iaquinta pende l'ombra dell'inchiesta aperta per le scommesse su partite di calcio, il portiere insieme a Cannavaro, Camoranesi, Del Piero e Zambrotta vedono nero davanti a loro in attesa di conoscere le sorti della Juventus che sarà, ma il dubbio (che potrebbe portare a trasferimenti burrascosi e imprevisti) vale sebbene in misura meno grave per i calciatori di Fiorentina e Lazio come Toni, Oddo, Peruzzi. In attesa di chiarimenti sulla posizione del Milan, sono sulle spine anche i rossoneri Inzaghi, Gattuso, Pirlo e Gilardino.

Ma con 15 nazionali su 23 che si presenteranno a Coverciano ancora sulla corda, il compito di Lippi e del suo staff dovrà essere proprio quello di riportare serenità all'ambiente, sperando che il gruppo azzurro trovi proprio nei problemi attuali la forza per compattarsi. Tecnicamente del resto l'Italia sembra avere tutte le carte in regola per poter arrivare in fondo al Mondiale di Germania, un risultato che potrebbe anche essere d'aiuto per iniziare a ricostruire una buona immagine del calcio italiano, soprattutto alla luce dei duri giudizi espressi sbaato dal presidente della Fifa, Joseph Blatter, che ha risparmiato critiche dirette alla Nazionale pur definendo quello italiano «il più grande scandalo della storia del calcio» e «degno di un paese dell'Africa, tipo il Madagascar».

L'appuntamento per oggi con tutti i 27 calciatori (oltre a quelli sopracitati, ci sono anche i palermitani Grosso, Zaccardo, Barone e Barzagli, i romanisti Totti, De Rossi e Perrotta, l'interista Materazzi, e le quattro riserve De Sanctis, Bonera, Marchionni e Semioli che rimarranno con Lippi fino ai due test amichevoli in programma in Svizzera), è alle 12.30, con allenamento e conferenza stampa pomeridiana.

Lo scadenziario delle giornate a Coverciano sarà sempre lo stesso (doppio allenamento al mattino e al pomeriggio, spezzato da pranzo, riposo e incontro con la stampa) fino al 29 maggio. Il 30 maggio la comitiva azzurra si trasferirà in Svizzera, dove la Federazione ha programmato due test ravvicinati per rodare gambe e schemi in vista dello start mondiale contro altre due squadre presenti in Germania: il 31 maggio a Ginevra l'Italia affronterà la selezione padrona di casa, mentre il 2 giugno a Losanna sarà la volta dell'Ucraina di Shevchenko. Due occasioni importanti soprattutto per verificare il completo recupero di Francesco Totti, tuttora a corto di condizione atletica dopo il rientro dal brutto infortunio alla caviglia, e lo stato di forma di tutto il gruppo. Solo allora, se non ci fosse più bisogno di loro, le 4 riserve saranno lasciate libere di tornare a casa: il 12 giugno comincia l'avventura mondiale dell'Italia con l'esordio ad Hannover contro il Ghana. Da quel momento si farà sul serio.

Due amichevoli prima dell'esordio mondiale Il 31maggio contro la Svizzera il 2 giugno c'è l'Ucraina

«Beckenbauer pensi a sé Ognuno ha i suoi guai... »

A Marco Tardelli non è andata giù la frase di Franz Beckenbauer, presidente del comitato organizzatore del Mondiale («Gli azzurri pagheranno sul campo»). «Beckenbauer si preoccupi di quello che è successo in casa sua non molto tempo fa, prima di venire a fare previsioni funeste sull'Italia. Perché ognuno ha i propri guai». È chiaro il riferimento allo scandalo che di recente ha scosso il calcio tedesco, con partite ed arbitri venduti, seppur nelle serie minori. «E comunque potrebbe anche accadere il contrario - aggiunge Tardelli - perché noi italiani nei momenti di difficoltà reagiamo in modo diverso da quello che gli altri si aspettano».

I carabinieri: «De Santis aveva un piano, prendere il posto di Collina»

Il controllo sulla carriera dei colleghi nella strategia del fischietto di Tivoli. Altre intercettazioni inviate alla procura di Napoli

■ / Roma

Al posto di Collina. Succedergli come l'arbitro italiano più rappresentativo. Questo sarebbe stato l'ambizioso progetto coltivato da Massimo De Santis, l'arbitro di Tivoli designato dall'Italia per i prossimi «Mondiali» che si terranno in Germania, ora sotto inchiesta e con l'«accredito» negato. Per assicurarsi «un futuro tranquillo» ed aumentare «esponenzialmente» il suo potere il «fischietto» di Tivoli avrebbe costruito una strategia elaborata, si sarebbe costruito una sua base tra i direttori di gara, «una combriccola». Questo spiegano i carabinieri nel rapporto consegnato alla procura di Napoli. Secondo gli investigatori dell'Arma De Santis era «un leader che ha catalizzato intorno a sé molti addetti ai lavori riuscendo a creare un vero e proprio "centro di potere" non solo all'interno del gruppo capitolino, ma nell'ambito della Can (Comitato arbitri nazionale) di A e B, Can C e della Can di D». In particolare, si osserva, le Can di C e D, risultano essere una risorsa strategica per l'arbitro di Tivoli, poiché «proprio le serie minori costituiscono la linfa vitale per l'esistenza del gruppo che De Santis è riuscito ad aggregare ed infatti, lo stesso proprio in queste ultime, ricerca i nuovi affiliati, in modo tale da contare sempre su un congruo numero di arbitri a lui collegati, opportunamente allevati sin dai livelli inferiori».

Questa sarebbe stata la strategia. Della «combriccola» di De Santis, secondo il rapporto, avrebbero fatto parte arbitri ed assistenti come Luca Palanca, Enrico Ceniccola, Marco Alessandroni, Paolo Ricci, Maurizio Ciampi, Sergio De Santis e Manfredi Martino, collaboratore dei designatori Bergamo e Pairetto.

L'influenza di De Santis all'interno del sistema arbitrale, proseguono i carabinieri, si concretizza «proprio nell'opera di affiliazione», che ha un suo meccanismo: «esercitare pressioni sugli osservatori degli incontri per far lievitare il voto della prestazione agli arbitri a lui collegati, al fine di farli progredire agevolmente nelle graduatorie dell'Associazione italiana arbitri (Aia), fino a giungere ai primi posti». Così, De Santis «ottiene per gli arbitri delle serie minori la promozione nelle serie maggiori e per quelli già facenti parte di quest'ultima, la promozione nella fascia A, che consente loro di arbitrare gli incontri più significativi ed entrare nel giro degli arbitri internazionali con tutti i profitti derivanti sia in termini di visibilità che in termini di guadagni».

In una telefonata intercettata con Manfredi Martino, collaboratore dei due designatori arbitrali Bergamo e Pairetto, De Santis lo chiama per discutere della partita Lecce-Juventus, da lui arbitrata lo stesso giorno, e in particolare di due fuorigioco non visti dall' assistente Enrico Ceniccola, che secondo i carabinieri faceva parte della «combriccola». A fine telefonata De Santis informa Martino dell'esito favorevole del giudizio espresso dall'osservatore dell'incontro, Pasquale D'Addado. I due si mettono d'accordo sul voto favorevole (8 e 60) da dare, mentre invece il voto che era stato indicato era più basso (8 e 40).

Secondo il rapporto dell'Arma il potere di De Santis si spingeva fino agli arbitri di serie D

Esercitava pressioni per far alzare il voto agli arbitri amici e farli così entrare nel giro internazionale